

STAMPA USA

L'editoriale del New York Times: «Per Bush nulla sarà più lo stesso»

NEW YORK «Per George Bush nulla sarà più lo stesso». È l'editoriale che il New York Times ha pubblicato ieri per commentare il risultato delle elezioni di «mid term», un risultato che viene interpretato come «un

messaggio pesante» per il presidente che, nei prossimi due anni sarà costretto a prendere, «volente o nolente quasi tutte decisioni bipartisan a vario livello». Il risultato con cui i democratici hanno riconquistato

dopo 12 anni la maggioranza della Camera dei rappresentanti e forse il Senato, «dimostra i limiti delle politiche concentrate sulla base conservatrice di Bush così come attuate dal presidente e dal suo principale consigliere politico, Karl Rove», sostiene il quotidiano newyorkese. Con la guerra in Iraq i repubblicani hanno perso il centro politico, denuncia il New York Times.

Due donne guidano la riscossa democratica

**A Nancy Pelosi il timone della Camera
Hillary Clinton: non avete ancora visto niente**

di **Roberto Rezzo** / New York

E ORA SI CAMBIA DAVVERO «Una donna è proprio quello che ci vuole per dare una bella ripulita alla Camera. Gli elettori si sono espressi e hanno chiesto di andare in una nuova direzione», ha esordito raggianti Nancy Pelosi, capogruppo dei democra-

tici, quando sugli schermi della Cnn sono apparsi i risultati definitivi del sorpasso sui repubblicani. Figlia d'immigrati italiani, ha 66 anni, un marito e cinque figli, dal 1987 è deputata per il distretto di San Francisco. Sarà la prima donna a guidare la Camera dei deputati nella storia degli Stati Uniti. George W. Bush l'ha chiamata al telefono alle sette e un quarto di mercoledì mattina per congratularsi: «Troveremo il terreno comune per lavorare insieme». L'ha invitata per oggi a colazione alla Casa Bianca. Pelosi ha accettato: «Il suc-

cesso del presidente giova sempre al Paese e spero che potremo collaborare nell'interesse di tutti gli americani». Senza promettere sconti. Ai leader repubblicani che paventano un'ondata di «frivole inchieste» sul presidente, replica: «Le indagini del Congresso sulla gestione della guerra in Iraq e della guerra al terrorismo saranno tutto fuorché frivole». C'è da crederci perché - neppure due ore dopo che Pelosi ha parlato della necessità di una svolta al Pentagono - sono arrivate le dimissioni dell'onnipotente segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, universalmente considerato il principale responsabile del disastro in Iraq. Hillary Clinton ha festeggiato la vittoria addirittura canticchiando: «You ain't seen nothing yet» (Non hai ancora visto niente...). L'ex First Lady arrivata a New York ap-

pena sei anni fa ha riconfermato il suo seggio al Senato sbaragliando l'avversario persino in aree considerate tradizionali roccaforti dei repubblicani. Un risultato che rilancia con forza l'ipotesi di una sua candidatura alle presidenziali del 2008. Candidatura fortissima all'interno del partito democratico ma che per alcuni analisti potrebbe rivelarsi un fatale passo falso. «Sono lusingata dal fatto che tutti mi chiedono se intendo candidarmi per la Casa Bianca - ha dichiarato - Il fatto è che non ho ancora deciso e che per ora intendo concentrarmi sul mio lavoro al Senato. E vi assicuro che avremo parecchio da fare». Se i conteggi attribuiranno ai democratici la vittoria anche sull'altro ramo del Congresso, Clinton potrà far correre su una corsia preferenziale il suo articolato piano per rilanciare l'economia nello Stato di New York, considerato un modello per promuovere occupazione e sviluppo anche a livello nazionale. Non era mai accaduto nella storia politica americana che due personaggi femminili fossero gli esponenti di maggior spicco di uno dei due grandi partiti. E a guardare i risultati delle singole circoscrizioni si può tranquillamente affermare



La senatrice Hillary Clinton, rieletta nel collegio di New York Foto di Seth Wenig/AP

Hillary Clinton

Da First Lady voleva il diritto alla sanità

La ex first Lady Hillary Rodham Clinton è nata a Chicago il 26 ottobre del 1947. Si è laureata alla facoltà di diritto dell'università di Yale, dove ha conosciuto una collega che si chiama Bill Clinton. Ha partecipato al

lavoro della Commissione d'inchiesta della Camera sul Watergate. Come first Lady dell'Arkansas, ha lavorato a una legislazione favorevole ai bambini. Alla Casa Bianca ha diretto un gruppo di esperti per elaborare una riforma sanitaria, poi accantonata per difficoltà politiche.

che i democratici sono stati salvati dalle donne. Nonostante le profonde differenze che segnano le due protagoniste. Clinton nell'arco del suo mandato parlamentare ha progressivamente abbandonato le posizioni che hanno contraddistinto la sua storia politica abbracciando una linea sempre più moderata e incline ai compromessi. È la dubbia strategia che dovrebbe catturare l'elettorato di centro anche a costo di tradire i tradizionali ideali della base democratica. Sulla guerra in Iraq ha mantenuto una posizione ambigua e sfuggen-

te: Bush ha sbagliato tutto ma dall'Iraq non ce ne possiamo andare. Ha ammorbidito i toni a favore della libertà di scelta in materia di aborto, sostenendo persino programmi nelle scuole che predicano la castità per prevenire malattie e gravidanze indesiderate. L'esito delle urne potrebbe suggerire una correzione di rotta. Pelosi ha stravinto e riscattato i democratici senza tradire la sua reputazione di liberal, dopotutto rappresenta San Francisco, considerata la città più liberale d'America. Tanto basta per mettere a tacere i



La democratica Nancy Pelosi, nuova speaker della Camera Foto di Mike Theiler/Reuters

Nancy Pelosi

Ha fatto politica fin dai tredici anni

Madre di cinque figli, nonna di altrettanti nipoti con un sesto in dirittura d'arrivo, Nancy ha respirato politica fin dalla nascita nella Little Italy di Baltimore, la città del Maryland che suo padre Tommy D'Alesandro, ligure di origine, aveva rappresentato

alla Camera per cinque mandati. Nancy Pelosi aveva cominciato a far politica da adolescente. A 13 anni, forse anche prima, faceva volantaggi. Nancy vinse il primo seggio nel 1967, suo padre venne al giuramento. La nuova Speaker ama i tailleur di Armani (che le acquista il marito miliardario) e le borse di Hermes.

democratici al Congresso che l'accusavano di essere troppo di sinistra per attrarre il voto dei moderati. Si è impegnata a far mettere in discussione alla Camera durante le prime cento ore del suo nuovo mandato l'aumento del salario minimo, il ripristino dei prestiti d'onore agli studenti cancellati dall'amministrazione Bush e nuove regole per rendere trasparenti i rapporti tra i legislatori e le orde di lobbisti a Washington. L'annuncio ufficiale non c'è stato, ma nella capitale si dà per certo che sotto la sua guida partiranno

le prime inchieste parlamentari sui pretesti utilizzati dall'amministrazione per trascinare l'America in guerra. La sua designazione ufficiale a Speaker of the House è prevista il prossimo 16 novembre, quando si riunirà il caucus democratico. L'esito della votazione è scontato. Resta incerto chi andrà a ricoprire al suo posto il ruolo di leader dei democratici alla Camera. Tra i favoriti John Murtha, deputato della Pennsylvania e oppositore della prima ora alla guerra, e James Clyburn del South Carolina,

a sinistra

in Italia, in Europa per il socialismo

**FULVIA BANDOLI • FABIO MUSSI
CESARE SALVI • VALDO SPINI**



MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma, sabato 11 novembre, ore 14,30 • Fiera di Roma • Via dell'Arcadia, 20

In Diretta su Nessuno Tv, Canale 890 di Sky e free su Hot Bird 13°est Freq 12.149 Pol Vert FEC 3/4 Sym 27500